

# L'APERTURA DI CACCIA

Di Maurizio Pellacani

**S**iamo a giugno, mancano ancora almeno tre mesi per l'apertura di caccia, il fatidico e sospirato appuntamento che ogni cacciatore attende con ansia e sopportazione per la lunga attesa.

Già lunga attesa, o per meglio dire sempre più lunga attesa, infatti una volta la caccia chiudeva a maggio con le quaglie e le tortore d'entrata e riapriva il 15 o il 16 d'agosto, in tutta Italia.

L'attesa era veramente limitata a soli tre mesi, ora invece chiude il 31 gennaio e riapre, a seconda delle regioni ai primi di settembre o metà settembre, con a volte molte differenziazioni sia di specie che di periodo da regione a regione.

Mentre prima potevamo cacciare in tutt'Italia, ora siamo limitati ai soli ambiti di residenza, nel caso si voglia andare a caccia in altre zone, dobbiamo chiedere, con una burocrazia infinita, autorizzazioni agli organi competenti, che spesso non arrivano o arrivano dopo l'apertura, con l'aggiunta di spese non insignificanti.

Tutto questo in nome di una, presunta, migliore, gestione del territorio e della selvaggina sia stanziale che migratoria, che durante i trentasei anni di licenza di caccia da me vissuti, ho potuto verificare sia con il vecchio calendario che con il nuovo.

Devo dire che la nuova impostazione mi lascia alquanto deluso, infatti, i benefici in termini di aumento del benessere della selvaggina, che una così lunga chiusura doveva apportare, non si sono verificati, anzi al contrario, specie per la migratoria, stiamo assistendo ad una costante diminuzione, di anno in anno, sia come numero che come specie, alcune addirittura quasi scomparse come ad esempio il croccolone.

Questo anche in presenza di un numero sempre minore di cacciatori, una volta eravamo circa 1.600.000, oggi siamo poco più di 800.000.

E' evidente che la causa di quanto sopra, non siamo noi cacciatori come invece molti a torto sostengono.

Se ci mettiamo poi il fatto che in regioni confinanti come la Toscana, il Lazio e l'Umbria, con caratteristiche di territorio molto affini sia per il clima che per le specie selvatiche presenti, adottino calendari venatori diversi, allora significa solo che vogliamo farci del male da soli.

Ad esempio la Toscana apre il primo di settembre solo da appostamento per la Tortora, mentre il Lazio nello stesso giorno apre in forma generale sia per la migratoria che per la stanziale.

Il fosso Chiarone che fa da confine tra queste due regioni vede i toscani cacciare solo le tortore da appostamento, mentre sull'altra sponda, a non più di 20 metri, i laziali cacciano in libertà lepri e fagiani.

Io che sono nato nel Lazio, ma mi sento affine o fratello dei cacciatori di tutta Italia, ma in particolare di quelli toscani e umbri, visto che moltissime albe e tramonti mi hanno salutato a caccia nelle loro zone, mi chiedo sempre più spesso il perché di tutto questo.

Trovo umiliante che un mio pari, od io, debba subire, pur facendo tutti parte di un medesimo consesso, quello dei cacciatori, differenze spesso così marcate.

E' ora di finirla, è necessario uno sforzo congiunto delle Regioni e di tutti gli organismi attinenti al mondo venatorio e ambientale, per uniformare il più possibile la caccia e la sua gestione, in particolare per quanto attiene alle aperture di caccia, ed anche per una maggiore possibilità di poter cacciare sui diversi territori.

Siamo tutti cacciatori e dobbiamo aiutarci tra di noi, visto che il sistema spesso non lo fa, od al contrario ci limita sempre di più.

Non mi sento affatto diverso dai cacciatori di altre regioni, anzi con i vari cacciatori, anche quando non ci si conosce si entra immediatamente in sintonia e nasce quello spirito di unione che solo il cacciatore sa capire in tutte le sue implicazioni, affetto, passione, sacrificio, libertà, voglia di spazi aperti e profumo della natura, sono solo alcune di queste.

Facciamo sì quindi che le diversità che oggi esistono, vengano di fatto almeno diminuite, in maniera che si possa andare tutti a caccia con la stessa capacità e soprattutto con gli amici cacciatori di ogni regione.

## Aperture d'altri tempi foto di Luigi Busoni

